

Tutto falso: il Nuovo Imaie non è indagato

Il presidente Andrea Miccichè: "Come dimostra il documento della cancelleria della Procura, non c'è alcun addebito o inchiesta verso di me e il Cda"

DI ANDREA DUSIO

Ci siamo cascati anche noi. L'articolo di *Repubblica* del 9 dicembre a firma Conchita Sannino, intitolato "I soldi delle star finiti in un buco nero", in cui si annunciava che il Nuovo Imaie è sotto indagine, riporta una notizia priva di fondamento, così come la didascalia, che recitava "Nel mirino il nuovo Cda dell'istituto". Un errore che è confluito nel pezzo pubblicato nella newsletter di *Odeon* a firma del sottoscritto l'11 dicembre. Nel fare ammenda scusandosi con gli interessati è importante però fare anche pienamente luce su quanto sta accadendo nel contesto del braccio di ferro tra Artisti 7607 e lo stesso Nuovo Imaie. Perché se iniziano a uscire su quotidiani nazionali notizie di indagini con tanto di nome del magistrato titolare dell'inchiesta, anche per gli operatori dell'informazione di settore come noi - che non abbiamo il filo diretto con le Procure di cui godono invece i maggiori quotidiani nazionali - diventa davvero difficile raccontare la verità, e l'inciampo e la disinformazione sono dietro l'angolo, con tutto ciò che ne deriva, per noi e per i diretti interessati. Abbiamo ricostruito allora con Andrea Miccichè quanto è successo. "L'articolo di *Repubblica* che voi avete ripreso contiene imprecisioni al limite della faziosità, come ho scritto al direttore responsabile Ezio Mauro, chiedendo una immediata rettifica. Nuovo Imaie non è sotto inchiesta. E credo che saremo costretti a querelare il quotidiano".

Proviamo allora a ricostruire quanto è accaduto. Il giorno stesso in cui è uscito l'articolo di *Repubblica* Miccichè si è recato presso la cancelleria del pubblico ministero Paolo D'Ovidio. "Ritengo che un indagato debba essere informato non dai giornali ma delle autorità competenti", spiega il presidente del

Nuovo Imaie. "E dunque, ho immediatamente cercato conferma della notizia pubblicata dal quotidiano, avendo la coscienza a posto. Abbiamo allora domandato, ai sensi dell'articolo 335 del Codice di Procedura Penale, una certificazione da parte della cancelleria di non pendenza di procedure. Avendo così la conferma scritta che non c'è nessuna indagine che riguardi me ed i componenti del cda del Nuovo Imaie in merito alla ripartizione del tesoretto del vecchio Imaie e comunque nessuna indagine riguardante i fatti contenuti nell'articolo de *La Repubblica*".

Già, perché la questione delle somme non ripartite dall'istituto estinto il 14 luglio 2009 è complessa, e chiede di essere ricostruita punto per punto. La cifra a quel punto ammontava a 117 milioni. Tra i compiti affidati ai tre commissari liquidatori c'è anzitutto la sua redistribuzione agli aventi diritto. Ridistribuzione che chiede competenze e tecnicità molto precise, per cui gli stessi incaricati decidono di affidarsi a collaboratori esterni, sentendo più soggetti dotati di supporti informativi e di competenze. Nuovo Imaie, fa l'offerta giudicata più conveniente e fornisce garanzie di qualità che evidentemente sono ritenute migliori. L'incarico riguarderebbe solo l'ultima fase immediatamente precedente il commissariamento del vecchio Imaie, ma di fatto il Nuovo Imaie - su richiesta della liquidazione - effettua anche una revisione dei periodi precedenti, trovando ulteriori aventi diritto e segnalandoli ai liquidatori. Che in questo modo possono procedere ad assegnare una parte del tesoretto (e in questo senso sembra che diverse decine di milioni di euro siano di prossima ripartizione). Quest'attività non va naturalmente confusa (...)

continua a pagina 3



segue dalla prima

Tutto falso: il Nuovo **Imaie** non è indagato

(...) con quella che riguarda il lavoro che il Nuovo **Imaie** fa nel regime di concorrenza intervenuto dopo la liberalizzazione introdotta dal governo Monti. Regime di concorrenza che vede competere anche altri soggetti, tra cui uno che è stato accreditato per ripartire i compensi di copia privata relativamente alla parte video in funzione del numero dei mandati (e solo di esso, come ha ribadito anche nelle sedi legali Siae, appellandosi a quanto ordinato dalla Presidenza del Consiglio). Questo soggetto concorrente è Artisti 7607, che nell'articolo pubblicato da *Repubblica* è chiamato in causa (trattandosi di una cooperativa d'artisti) come soggetto danneggiato da un lato dal fatto che i fondi del Vecchio **Imaie** non siano stati completamente ripartiti e dall'altro perché a dire di alcuni suoi componenti (segnatamente Elio Germano e Neri Marcorè, anche se dal pezzo non si capisce chi dei due parli) la situazione avrebbe creato un "...clima avvelenato", all'interno di cui ci sono "pressioni e boicottaggi: con l'obiettivo di penalizzare, nelle produzioni, gli attori iscritti alla nostra cooperativa".

Ora, sia detto chiaramente: noi, sino a prova contraria, a queste pressioni e questi boicottaggi non crediamo affatto. Anche nel pezzo in cui abbiamo ripreso le informazioni diffuse da *Repubblica* abbiamo rimarcato come Artisti 7607 disponga di una "grancassa mediatica" e "ci è parsa muoversi in più di una circostanza con troppa leggerezza". Qui però alla leggerezza ci sembra sovrapporsi qualcos'altro, che deve indurci a riconsiderare la natura delle irregolarità evidenziate dall'ordinanza cautelare del Tribunale di Roma che ha bloccato la distribuzione dei compensi per copia privata agli attori iscritti alla Cooperativa.

Torniamo allora alla domanda di partenza. Come mai siamo "cascati" nell'articolo pubblicato da *Repubblica*? Perché riportava il nome di un pubblico ministero titolare dell'indagine. E perché, nell'indicare gli indagati, a fianco del nome dei membri del cda del Nuovo **Imaie** metteva i nomi dei tre commissari liquidatori, citando un virgolettato di uno di questi, il professor Laghi, assistito dall'avvocato Carlo Longari. Il quale, interpellato, spiega brevemente: "Nessuna opacità, siamo sereni". Alla luce di quanto ci ha mostrato Andrea Micciché siamo allora portati a supporre che forse un'indagine in corso ci sia. Ma non riguarda il Nuovo **Imaie**, e tanto meno il lavoro che da soggetto esterno ha fatto per consentire ai liquidatori la redistribu-

zione delle somme ancora in pancia all'ente estinto. E allora la questione è: come è stato messo assieme il mix di informazioni vere, verosimili e false, in modo da farlo diventare un atto di accusa verso il Nuovo **Imaie**? In via riservata, Micciché ci fa il nome di un personaggio che tirerebbe le fila dell'attacco frontale di cui è oggetto l'avvocato. "Quel che più mi spiace, oltre naturalmente a vedere infangato il nome mio e quello dei membri del consiglio di amministrazione", conclude, "è che queste cose, così come il braccio di ferro estenuante con 7607, sottraggono energia al lavoro che stiamo facendo. Il vecchio **Imaie** aveva un fatturato di circa 18 milioni di euro l'anno. Noi quest'anno chiudiamo con oltre 30 milioni, mentre lo scorso anno con circa 36 milioni. Ho dedicato tutto me stesso perché si arrivasse a questo risultato e per poter lasciare in futuro una collecting efficiente, che sia in grado di fare il lavoro della ripartizione dei compensi secondo standard competitivi a tutti i livelli, e invece mi ritrovo a sprecare tempo e energie per cercare di contrastare l'azione diffamatoria di individui che agiscono con una disinvoltura che anch'io all'inizio ho considerato erroneamente essere frutto di ingenuità. Ora ho capito che invece l'intento preciso è eliminarmi, vanificando quanto ha fatto e sta facendo il Nuovo **Imaie**. Come ho scritto anche allo stesso Ezio Mauro, l'articolo di *Repubblica* è comparso due giorni prima dell'udienza relativa al reclamo di 7607 in merito al blocco da parte del Tribunale di Roma delle cifre da ripartire ai propri mandatarci. Ricordo che nelle loro liste erano presenti artisti che non avevano mai dato loro alcun mandato, molti dei quali assistiti peraltro dal nostro istituto. E che, come ha accertato il Tribunale, Siae ha versato alla cooperativa compensi per copia privata sulla base di una elencazione di artisti non corrispondente alla realtà". Una vicenda che merita un vero e proprio dossier, che pubblicheremo a gennaio su *Mediastore Italia*. Soprattutto con l'intento di aiutare la politica e il legislatore a rimettere ordine in una materia che con evidenza al momento soffre di un buco normativo, a partire proprio dal principio di ripartizione del compenso. In quell'occasione il legislatore sarà probabilmente chiamato anche a decidere cosa fare della quota del tesoretto non ancora ridistribuita. Eliminando per sempre il lascito del vecchio **Imaie**, per evitare che in futuro, per pressapochismo o artificio, in buona o cattiva fede, lo si possa ancora confondere col Nuovo.